

Questo numero

L'elemento comune era dato dalla convinzione che nell'Ottocento si fosse creata una frattura troppo netta tra la tradizione del pensiero sociale (e socialista) e quella dell'individualismo, fatto coincidere sbrigativamente con la sua versione egoistica e competitiva. Si potrebbe dire che il sentire comune fosse l'idea di poter ricostruire e alimentare forme di 'individualismo solidale'. Il nostro sforzo è stato costantemente quello di pensare il passaggio 'moderno' verso individualità autonome e differenziate come un evento complessivamente positivo, da non esorcizzare, e la comunità come una dimensione ugualmente essenziale, a patto di non ridurla a una datità che i soggetti debbano semplicemente accettare. Il fenomeno della globalizzazione non fa che radicalizzare quel passaggio avvenuto nell'epoca moderna, allargando gli orizzonti degli individui oltre lo Stato nazionale. Ciò rende necessario pensare in modo nuovo il radicamento delle identità personali.

A circa diciassette anni dalla loro stesura, queste parole mantengono inalterata l'efficacia di definire quelli che, ancora oggi, sono alcuni dei capisaldi concettuali che animano (e hanno animato) le riflessioni pubblicate su questa rivista. La proposta del numero presente è di guardare oltre, mantenendo inalterato l'orizzonte tematico, e di concentrarsi sulle varie prospettive in cui l'individuo e l'individualismo sono stati affrontati nel dibattito contemporaneo, con l'intento di redigerne un bilancio critico e di proporre una visione d'insieme. Le aree tematiche privilegiate sono essenzialmente due: la cooperazione tra gli individui e la ricostruzione dello sviluppo delle forme di individualismo che hanno caratterizzato la contemporaneità a partire dal secondo dopoguerra.

Il fascicolo, interamente redatto con la procedura del call for paper, si apre con il saggio di Eleonora Piromalli, in cui vengono indagati alcuni caratteri dell'individualismo contemporaneo (autodeterminazione, auto-realizzazione, omologazione, eterodirezione) attraverso due forme di pseudo-individualizzazione che si stanno imponendo nelle società sviluppate: l'auto-invenzione delle identità e gli imprenditori di se stessi. Filippo Domenicali riprende l'opera di Gabriel Tarde, fornendo un punto di vista sui processi di soggettivazione in atto, con particolare riferimento alla costru-

zione della personalità attraverso l'imitazione. La riflessione epistemologica di Marco Damonte parte dall'internalismo deontologico classico e ha il duplice obiettivo di indagarne le tesi propriamente cartesiane e di definire la connotazione antropologica di questa forma di individualismo epistemico. Il pragmatismo di John Dewey rappresenta invece lo sfondo concettuale del saggio di Roberta Dreon, finalizzato a comprendere la produzione artistica e il suo ruolo, indagando la figura del genio nell'epoca della sua riproducibilità economica e finanziaria, con particolare riferimento al tema dell'individualità dell'artista. A concludere la rassegna sull'individualismo contemporaneo, Maura Franchi si concentra sulle tecnologie della comunicazione (in particolare del Web), processi che delineano modi nuovi di abitare lo spazio pubblico (caratterizzato da una dimensione collettiva) e privato (legato alla vita personale, intima, familiare), ridefinendo i confini concettuali di tale rapporto.

L'Archivio e la sezione intitolata "Democrazia" affrontano il tema dell'individualismo da due prospettive contrapposte, quelle di William James e Alexis de Tocqueville. "A più voci" è dedicata all'analisi della critica sociale di Luc Boltanski, mentre l'esperienza percettiva della madeleine proustiana dà origine ad una riflessione sul senso «che trascende il tempo e ogni articolazione narrativa di tipo identitario», nella sezione finale del numero.

*Antonio Freddi
Sandra Manzi-Manzi
Giacomo Miranda
Timothy Tambassi*